

*Gentile famiglia, ecco il Suo*

# BOLLETTINO UFFICIALE MUNICIPALE

anno 28 | numero 6 | **GIUGNO** 2021



# Internet per i nonni

## La firma in tasca

di Antonio Prado\*



disegno di Belinda Menzietti

Una bella stilografica è quello che ci vuole per una cerimonia solenne; è uno dei regali più scelti (e graditi?) per il raggiungimento di faticosi traguardi nello studio o nella professione. Può essere un vezzo, un oggetto da collezione, a volte assai costoso, una penna con la quale firmare su carta pregiata e da riporre poi nella sua custodia o nella tasca interna della giacca.

E cos'è la firma, in fin dei conti: per il nostro ordinamento è la scrittura, vergata a mano, del proprio nome e cognome su un componimento, un'opera, una dichiarazione, un documento.

Nel mondo digitale tuttavia non è possibile riproporre la preziosità di una penna o l'eccentricità di una firma: si riduce tutto a impalpabili numeri, sequenze di zero e uno. A nulla vale scannerizzare la pergamena con l'autografo: costituirà un bel ricordo ma non sarà equiparabile a un documento firmato.

Infatti in Italia abbiamo la possibilità di apporre la nostra firma digitale a un documento informatico con la stessa valenza della firma autografa tradizionale.

Spieghiamo un momento i termini della questione: la firma con la penna si appone su un foglio di carta; la firma digitale di appone su un file. Affinché le due modalità siano valide, non si possono incrociare, cioè non è valido il documento informatico che abbia in calce l'immagine della nostra firma, né è valido il documento cartaceo con la scritta "firmato digitalmente".

Se da una parte ci è chiaro l'aspetto delle firme autografe, dall'altra qualche precisazione sulla firma digitale è doverosa, poiché ci sono di mezzo dei programmi e, spesso, dei supporti fisici come chiavi USB o tessere.

Lo scenario è questo: abbiamo scritto un documento sul telefonino e vorremmo inviarlo per posta elettronica a un destinatario. Fin qui tutto normale: abbiamo il file. Ora è necessario avere la firma, la nostra proprio; e chi ce la mette a disposizione? Esistono in Italia diversi fornitori di firme, ma la novità è che una firma digitale è dentro la carta di identità elettronica (CIE) di nuova generazione ed è strettamente legata ai nostri dati verificati dall'ufficiale dell'anagrafe.

La domanda ora è: come estraiamo questa firma per farla comparire sul nostro documento informatico? Piuttosto semplice: l'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato ha messo a disposizione gratuitamente una applicazione per telefonini. Il nome è "CieSign" ed è veramente semplice da usare.

Va detto che all'interno della carta di identità elettronica è stato nascosto un minuscolo componente (il nome esatto è NFC tag) che contiene i dati della firma. Un qualsiasi telefonino con lettore NFC a bordo (praticamente tutti quelli di nuova generazione) è capace di leggere i dati di firma contenuti nella carta di identità elettronica.

Dunque, continuando la procedura, apriamo l'applicazione CieSign, scegliamo il file appena scritto che desideriamo firmare, avviciniamo la CIE al nostro telefonino, inseriamo il codice di sicurezza che abbiamo ricevuto al momento dell'emissione della carta, finito: l'applicazione ci comunicherà di aver apposto la nostra firma digitale sul documento informatico prescelto. Ovviamente le operazioni possono anche fallire, ma l'applicazione CieSign ci suggerirà come correggere o dove riprendere.

Cosa fare di questo file firmato? Tutto ciò che desideriamo, a patto che rimanga nel mondo digitale: quindi possiamo archivarlo, inviarlo per

posta elettronica o per Whatsapp, pubblicarlo su Facebook o altro.

Per chi avesse smarrito il codice di sicurezza della CIE, basterà scrivere una e-mail al Comune per richiederne la trasmissione. A San Benedetto del Tronto occorre inviare una email a [credenziali.cie@comunesbt.it](mailto:credenziali.cie@comunesbt.it) allegando fotocopia fronte retro della propria carta d'identità e un indirizzo mail personale al quale verranno inviati la prima parte del codice (dal Comune) e la seconda parte (dal Ministero dell'Interno). Attenzione! Non è possibile recuperare i codici per le CIE emesse prima del 3 agosto 2017.

\*Giornalista, Chief Digital Officer  
Servizio Infrastrutture Digitali

**Questa rubrica ha oltre 4 anni nel corso dei quali sono stati trattati temi di comune interesse, tutti attinenti al rapporto tra le persone e la tecnologia. Ora vorremmo ampliare il raggio d'azione affrontando, sempre con un tono leggero e colloquiale, aspetti finora non analizzati di questo complesso rapporto in costante evoluzione. Per questo è necessario il vostro contributo di idee. Se avete suggerimenti da darci, scrivete pure a [ufficiostampa@comunesbt.it](mailto:ufficiostampa@comunesbt.it)**